



RASSEGNA STAMPA

11 febbraio 2021

INDICE

ANBI VENETO.

11/02/2021 L'Arena di Verona	4
Un tratto di 10 chilometri della sponda destra verrà messo in sicurezza	
11/02/2021 La Nuova Venezia	5
Osellino, aprono i cantieri Cento barche da spostare	
11/02/2021 Il Mattino di Padova	7
«Non possiamo alzare il Brenta Canali a rischio»	
11/02/2021 L'Arena di Verona	8
Tagliate decine di alberi, è protesta	
11/02/2021 La Nuova Venezia	9
«Recovery Fund L'Idrovia rientri tra le priorità»	

ANBI VENETO.

5 articoli

Manutenzione straordinaria del canale

Un tratto di 10 chilometri della sponda destra verrà messo in sicurezza



I lavori di sistemazione della sponda dell'Emissario ripresi dal drone

Lavori in corso per rendere più sicura la Fossa Maestra. Il **Consorzio di bonifica veronese** ha avviato il secondo stralcio dei lavori di sistemazione idraulica del corso d'acqua che solca le Valli Grandi Veronesi, noto anche come Emissario, nei Comuni di Casaleone, Cerea, Legnago e Villa Bartolomea. Nello specifico, l'intervento interessa il collettore dalla località Ponte Rosso di Castagnaro al Bastion San Michele, in territorio ceretano. Il progetto prevede la

realizzazione di lavori di scavo per la risagomatura della sponda destra della Fossa Maestra, per un tratto di 10 chilometri. Tutto ciò con l'obiettivo di realizzare una banchina per il passaggio dei mezzi di manutenzione. Verrà inoltre rifezionato il fondo dell'alveo per otto chilometri. «Il progetto», evidenziano i tecnici del Consorzio, «ha la finalità di consentire non solo il ripristino della sponda, e quindi il corretto deflusso delle acque, ma anche di aumentare la capacità di portata e la transitabilità dei mezzi per la

manutenzione lungo tutta l'asta fluviale. Tutto ciò, nell'ottica del contenimento del rischio idraulico». L'intera operazione, del costo di 4,15 milioni di euro, è finanziata per 2,25 milioni di euro dal commissario delegato, nella persona del governatore del Veneto Luca Zaia, attraverso risorse provenienti dal decreto ministeriale emanato a seguito della tempesta «Vaia» che, nell'ottobre 2018, ha colpito duramente vaste aree del Nord Italia. Un'altra quota, pari ad 1,86 milioni di euro, è invece a carico della Lese, società partecipata da Palazzo de' Stefani che gestisce la discarica di Torretta di Legnago. «Tale importo», evidenziano i funzionari consorziati, «è finalizzato a garantire l'attività di trasporto del materiale di scavo e conferimento a Torretta per il suo utilizzo funzionale ai lavori di adeguamento ed ampliamento dell'impianto di stoccaggio dei rifiuti». «A sei anni dal termine della prima fase dei lavori», sottolinea Alex Vantini, presidente del **Consorzio di bonifica veronese**, «è possibile apprezzare i benefici di quell'intervento, che ha determinato una maggiore efficacia nella manutenzione della Fossa Maestra, poiché si è ridotta notevolmente l'attività di taglio della vegetazione ed è venuto meno il problema dei cedimenti di sponda». «Inoltre», puntualizza il presidente Vantini, «grazie alla fascia boscata piantumata nel 2014, che nel frattempo si è sviluppata, c'è stato un complessivo miglioramento dello stato ambientale del corso d'acqua». **F.T.**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE

Osellino, aprono i cantieri Cento barche da spostare

Da aprile il Consorzio Acque Risorgive interverrà nel tratto tra Pertini e via Orlanda
Lettera alle associazioni: «Concordiamo lo spostamento per evitare i disagi»

Mitia Chiarin

Le prime cento lettere stanno partendo in questi giorni. Acque Risorgive si appresta da aprile a dare il via ai lavori di riqualificazione del basso corso dell'Osellino-Marzenego. Il primo stralcio di lavori interessa il tratto che va dal ponte del quartiere Pertini (con le sponde del ponte che, segnalano i cittadini, si stanno sgretolando, come le rive) fino al ponte di via Orlanda, per una lunghezza di poco più di 350 metri. Valore, 5 milioni di euro. L'intera riqualificazione dell'Osellino, che corre parallelo a via Vespucci e sfocia in laguna, vale ben 27 milioni di euro. Per poter insediare il cantiere, atteso da anni, il Consorzio di bonifica sta inviando in questi giorni, ai proprietari delle imbarcazioni che sono attraccate in questo tratto, una lettera con cui comunica l'imminente avvio dei lavori e annuncia un incontro per chiedere la massima collaborazione in vista di un intervento i cui benefici saranno anche per quanti usano le barche per andare in laguna, per pesca o divertimento. I primi interessati sono l'associazione "Terra e Acqua" e i tanti privati assegnatari delle concessioni lungo il tratto di Fiume Marzenego-Osellino da Villaggio Pertini fino alle Rotte di San Giuliano.

Vanno spostate un centinaio di barche, pali di ormeggio e passerelle, spesso precari. Altri, non coinvolti, si allarmano. Come l'associazione La Salsola, non coinvolta dai cantieri del primo e secondo lotto, ma preoccupata per la naviga-

bilità del canale e per i soci di

Riviera Marco Polo. «Questo intervento complessivamente interessa qualcosa come 800 imbarcazioni e va gestito bene perché servono luoghi alternativi dove spostare le barche e non abbiamo ancora chiaro il

**La Salsola in allarme:
«Serve anche una
pulizia dai rifiuti e dai
natanti abbandonati»**

cronoprogramma dei lavori perché non siamo stati invitati dal Consorzio, con cui si è sempre lavorato bene, ai tavoli tecnici promossi con le associazioni per prime interessate», spiega Claudio Piovesan. Occorre

anche ripulire il canale da rifiuti e barche affondate, dice. L'associazione poi rivendica la utilità del "Contratto di fiume", firmato da consorzio ed enti, ma finito in un nulla di fatto.

«La nostra intenzione», si premura a chiarire il direttore di Acque Risorgive, Carlo Bendoricchio, «è quella di ridurre al minimo i disagi che inevitabilmente si creano quando c'è un cantiere. Per questo vogliamo concordare lo spostamento delle barche che sarà limitato al massimo. D'altra parte per realizzare la varice e l'allargamento dell'alveo abbiamo necessità di poter disporre delle aree sgombre».

A trattare con privati e associazioni saranno i Lavori Pubblici. Per il transito delle barche lungo l'Osellino, da e ver-

so la laguna, si procederà con un senso alternato, con chiusu-

re limitate a qualche giorno, mai nel fine settimana, e comunicate per tempo. «Durante le fasi di demolizione e ricostruzione del manufatto alle Rotte sarà necessario, per ragioni di sicurezza, intercludere il transito alle barche. Ma, ripeto, si tratterà di eccezioni sporadiche e limitate nel tempo», assicura Bendoricchio.

In aiuto arriva anche la nuova App del Consorzio: si può scaricare gratis da AppStore e GooglePlay digitando Acque Risorgive. Fornisce previsioni meteo, situazione fiumi, lavori in corso e pagamenti online ed è possibile fissare appuntamenti per gestire pratiche senza recarsi agli sportelli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una veduta del canale Osellino a fianco di via Vespucci

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL CONSORZIO DI **BONIFICA** SUI LIVELLI DELL'ACQUA

«Non possiamo alzare il Brenta Canali a rischio»

CITTADELLA

Deflusso ecologico di acqua in Brenta, il **Consorzio di Bonifica Brenta** alza la voce a Venezia: «Non possiamo alzare ai livelli previsti dalla direttiva europea l'acqua del fiume, rischiamo di prosciugare i nostri canali». A fine gennaio il presidente Enzo **Sonza** con il vice Sebastiano Bolzon ed il direttore del Consorzio Umberto Niceforo si sono presentati in seconda commissione in Regione.

«La direttiva europea 2000/60/CE prevede, tra le altre, la revisione delle portate da rilasciare nell'alveo dei fiumi Brenta e Piave per garantire il così detto "Deflusso Ecologico". Una revisione che dovrebbe gradualmente completarsi entro il 2021», spiega **Sonza**. Che vede questa prospettiva assolutamente da evitare perché comporterebbe «gravi danni ambientali ed economici». «Il Brenta, come il Piave hanno carattere torrentizio e risentono molto della stagionalità con momenti di piena e periodi di drastica siccità», l'osservazione del presidente. «Sono la fonte vitale per il nostro comparto agricolo che con 20 mila aziende serve

un'area di 30 mila ettari. Una tematica così delicata va applicata con la massima attenzione perché è necessario comprendere a fondo le diverse realtà in una fase storica di forti cambiamenti climatici. Plaudo all'impegno della Regione, ma il tempo stringe ed è necessario che la voce del Veneto possa essere colta a livello Ministeriale per chiedere una deroga all'Europa».

I criteri della Direttiva si basano sui grandi fiumi del Nord Europa che nel triveneto non sono applicabili. «Provvedimenti che aumentino l'attuale Deflusso Minimo Vitale, in certi momenti critici di magra già eccessivi», ha aggiunto Niceforo, «provocherebbero danni su un sistema di 2.400 chilometri di canali provocando la moria della fauna ittica, la definitiva compromissione del sistema delle risorgive, gravi conseguenze a livello igienico e sanitario per un'area che si estende su 700 chilometri quadrati e con una popolazione stimata dell'ordine dei 250.000 abitanti, oltre che mettere in ginocchio l'agricoltura». —

SILVIA BERGAMIN

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LEGNAGO e VILLA BARTOLOMEA. Gli ambientalisti insorgono di fronte all'abbattimento di numerose piante lungo l'Emissario da parte del Consorzio di bonifica

Tagliate decine di alberi, è protesta

Legambiente: «Erano esemplari piantati con un progetto europeo»
L'ente: «Era necessario toglierli per eseguire i lavori sull'argine»

Fabio Tomelleri

Decine di alberi abbattuti lungo la Fossa Maestra: gli ambientalisti lanciano l'allarme sui tagli effettuati dal Consorzio di bonifica veronese nelle Valli Grandi. Ha destato allarme tra gli ecologisti l'intervento di sistemazione idraulica che, in questi giorni, l'ente consortile sta eseguendo su un fronte di due chilometri lungo l'Emissario, chiamato anche Fossa Maestra, tra Legnago e Villa Bartolomea.

«Diverse decine di piante», evidenzia Fabio Tagetti, vicepresidente del circolo di Legambiente legnaghese, «sono state tagliate tra la località Ca' Marola ed il ponte Roma, in località San Zeno. Ciò che più ci ha stupito e sconcertato è che parecchi alberi più che abbattuti sono state letteralmente sminuzzati». «Si trattava», prosegue Tagetti, «di esemplari piantati dal Consorzio nell'ambito del progetto Life+In Bio Wood riservato alle aree rurali dove la biodiversità risultava compromessa a causa dell'agricoltura intensiva».

«Tale progetto», continua il vicepresidente, «venne presentato nel marzo 2014 e prevedeva, tra i vari interventi, la realizzazione di 45 chilometri di filari lungo i canali.

Tutto ciò finanziato con fondi europei, quindi con soldi pubblici». «Oltretutto», annota Tagetti, «l'iniziativa, completata nel 2018 con la collaborazione di tecnici forestali, ornitologi ed esperti del dipartimento Territorio e sistemi agroforestali (Tesa) dell'università di Padova, aveva destato l'interesse degli ambientalisti e del nostro circolo». «Per questo», sottolinea Tagetti, «ci chiediamo il perché di quest'operazione di disboscamento su così vasta scala, che è a dir poco discutibile per gli effetti che ha avuto sull'ambiente ed il paesaggio. Pertanto vogliamo sapere di chi è la responsabilità di tale operazione». «In altre nazioni come la Svezia», fa notare l'ambientalista, «l'abbattimento e la ripiantumazione degli alberi avviene per settori più limitati, di alcune centinaia di metri alla volta, proprio per non danneggiare l'ecosistema e salvaguardare la biodiversità».

Dal canto suo, il Consorzio di bonifica fornisce le motivazioni di tale operazione. «I lavori in corso», puntualizza il presidente Alex Vantini, «costituiscono il proseguimento di un intervento idraulico di uguale natura eseguito nel 2014, sempre sulla sponda destra a Torretta di Legnago, realizzato in sinergia tra il Consorzio, il Comune e la so-



Il tratto disboscato lungo l'Emissario tra ponte Roma e Ca' Marola

cietà Lese che gestisce la discarica». «Lo sviluppo dei cantieri», rivela Vantini, «necessita purtroppo dello spostamento di 70 piante ad alto fusto, delle specie farnia, noce, ciliegio e gelso, presenti sulle sponde. Tutte queste piante, tuttavia, non verranno eliminate, bensì saranno piantumate in ambienti idonei al loro sviluppo nell'area naturalistica del Menago e del bosco del Tartaro». «Invece», precisa Vantini, «sono state e vengono triturate per ottenere il cippato soltanto le piante a ciclo breve, arrivate al compimento del loro ciclo

vitale». Il presidente rassicura gli ambientalisti: «Al termine dei lavori in corso, il Consorzio provvederà, quindi a piantumare nuova vegetazione lungo gli argini, riprendendo l'esperienza risultata positiva durante i lavori effettuati nel 2014». «Per il nostro Consorzio», conclude Vantini, «i due pilastri attorno ai quali vengono organizzati tutti gli interventi sono, da un lato, garantire prioritariamente la sicurezza idraulica dei territori e, dall'altro, assicurare la tutela ambientale delle realtà naturalistiche nelle quali operiamo». •

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'APPELLO DALLA RIVIERA

«Recovery Fund L'Idrovia rientri tra le priorità»

La sollecitazione alla Regione di una serie di associazioni guidate da Brenta Sicuro sulla scorta del voto espresso da 31 consigli comunali

VIGONOVO

«È indispensabile che l'Idrovia Padova-Venezia rientri, a pieno titolo, fra le priorità del piano nazionale. Per questo facciamo un appello alla totalità della politica veneta». L'appello firmato da numerose associazioni ambientaliste e realtà economiche sulla scorta anche degli ordini del giorno di 31 Comuni veneziani e padovani chiede il completamento dell'infrastruttura.

«In questi mesi» spiega Marino Zamboni, presidente di Brenta Sicuro «la Regione Veneto ha approntato l'elenco Recovery Plan nel suo

territorio includendo l'idrovia al primo posto assoluto nella scala di priorità. A favore del completamento dell'opera, ferma dagli anni Sessanta, hanno già preso posizione di 31 consigli comunali. È indispensabile che l'idrovia rientri, a pieno titolo, fra le priorità del piano nazionale».

«L'ultimo evento di piena dei primi giorni di dicembre» spiegano i sottoscrittori «ha riproposto con forza il rischio alluvione che interessa una vasta area del territorio di bassa pianura del padovano e veneziano, con oltre 500 mila abitanti, e l'urgenza di procedere al completamento dell'Idrovia, secondo la progettazione preliminare già realizzata dalla Regione cioè come canale navigabile di V classe, con funzione di scolmatore del sistema Bacchiglione Bren-



Un'immagine dell'Idrovia: si torna a sollecitarne il completamento

ta e ricomposizione ambientale del territorio».

Per i comitati l'opera si configura come un vero e proprio corridoio ecologico fra Venezia e Padova.

Fra le realtà che hanno lanciato l'appello ci sono gli «Amici del Piovego», Cia Agricoltori Italiani - Città metropolitana di Venezia, il comitato «Che aria respiriamo» - Padova, i comitati spontanei alluvionati di

Abano e Montegrotto Terme, il comitato «Una mano per Battaglia Terme», e la Rete Wigwam. «Ci appelliamo pertanto» concludono i comitati «al presidente Luca Zaia, ai parlamentari e ai sindaci del territorio affinché uniscano i loro sforzi per ottenere che il completamento dell'Idrovia Padova - Venezia a finanziare con il Recovery Fund».—

ALESSANDRO ABBADIR

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

